

stesso Bonifacio dichiara che la precedente sua dichiarazione era falsa nella forma, come nel contesto. Qui vi è certamente un reato; e lo stesso si dica di alcuni altri atti che potrebbero costituire reati. Perciò la Giunta, proponendo la convalidazione del Maury, prega la Camera di rimandare gli atti di questa elezione all'autorità giudiziaria.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta, che sono per la convalidazione dell'elezione di Foggia in persona del deputato Eugenio Maury e per la rimessione degli atti della elezione all'autorità giudiziaria.

(Sono approvate).

Salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiarato quindi convalidata l'elezione dell'onorevole Eugenio Maury.

Comunicazioni del Presidente.

Presidente. (*Segni di attenzione*) Ho il dovere di annunziare alla Camera che alcuni onorevoli deputati, i quali in adempimento degli ordini della Camera stessa, io aveva chiamati a far parte della Commissione incaricata di esaminare gli atti relativi alla ispezione sulle Banche, e cioè gli onorevoli Chiapusso, Falconi, Nasi e Rubini, per ragioni affatto obbiettive e di squisitissima delicatezza, che altamente li onorano, non hanno accettato l'incarico.

Ho chiamato quindi a sostituirli gli onorevoli: Fani, Paternostro, Sineo e Suardi Gianforte.

Il Comitato perciò resta composto come segue:

Bovio, Fani, Mordini, Paternostro, Pellegrini, Sineo e Suardi Gianforte.

Galli. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Galli. Su questa comunicazione.

Presidente. Ma non ne vedo la ragione, onorevole Galli.

Galli. Se mi permette di parlare vedrà che ne ho ragione.

Presidente. Parli pure.

Galli. Io pregherei l'onorevole presidente della Camera di usare tutta la sua autorità per sollecitare gli egregi colleghi che ha testè nominati, ad adempiere l'ufficio loro nel più breve tempo possibile.

Mi permetto di fare questa raccomanda-

zione vivissima perchè io posso parlare liberamente. Nel plico delle sofferenze, sarà semplicemente impossibile trovare qualche cosa di mio. Ma siccome si diffondono voci false, le quali colpiscono e nostri colleghi ed altre autorevoli persone, io credo che l'onorevole presidente farà cosa gratissima a tutti sollecitando l'opera del Comitato.

È doloroso l'ufficio di deputato, specialmente quando si ha così poco da fare, come adesso, alla Camera; ma è ancora più doloroso che sia lecito ai venditori di giornali nelle strade, e nei pubblici ritrovi, malgrado la legge di pubblica sicurezza, di gridare l'elenco delle sofferenze col nome del tale o del tal altro deputato.

È una cosa che un Governo, se onesto, non può e non deve permettere.

Io ho visto che in Francia, quel paese da cui tante cose cattive apprendiamo e così poche cose buone sappiamo imitare, si è cacciato il corrispondente di un giornale estero solo perchè aveva attaccato il figlio del signor Carnot.

Ebbene, ogni deputato è custode dell'onore suo e saprà difenderlo, specialmente in questioni in cui è tanto facile difenderlo. Ma l'onore nella Camera dei deputati è superiore all'onore del figlio di Carnot; ed il Governo italiano esso pure dovrebbe ricercare chi ha mandata la notizia al giornale il *Matin* e lo dovrebbe cacciare, perchè più che l'onore delle persone si tratta di tutelare il decoro delle istituzioni. Ed è questo che in tal maniera viene compromesso; è questo che il Governo deve tutelare. (*Approvazioni — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Nel discorso dell'onorevole Galli ho intesa una frase che io non posso lasciar passare senza risposta, ed è quella nella quale egli accenna ai doveri di un Governo onesto.

Se si potesse affermare che il Governo in qualche modo abbia parte in codeste pubblicazioni, le parole dell'onorevole Galli sarebbero appropriate.

Ma l'onorevole Galli sa che il Governo non può in alcun modo impedire ad uno scrittore di mandare all'estero per la posta le notizie che crede.

Io mi sono sentito accusare di aver fermato dei telegrammi; l'ho fatto e lo farò ancora; l'ho fatto anche per notizie che corri-